



Marco Tedeschi

MILANO Alcune migliaia di studenti, forse diecimila, forse ventimila come dichiarano gli organizzatori, in strada per dire che non vogliono la guerra in Iraq e in nessuna altra parte del mondo. A Milano, come in tante altre città d'Italia, un corteo colorato, rumoroso, persino allegro con uno slogan: contro la guerra «senza se e senza ma». Un corteo che più pacifico non si poteva immaginare, la polizia lontana e inoperosa, l'unico disturbo per il traffico, l'unico fastidio per il leghista Roberto Calderoli, autentico lumbard che fa il vicepresidente del Senato e che inopinatamente chiamato in causa per un commento ha trovato il modo di dire: «Temo che dietro il pacifismo si nasconda la peggior violenza, quella del terrorismo».

Ovviamente Calderoli si è dato da fare per argomentare questa sua triste affermazione: «Guardando le immagini della manifestazione "pacifista" sembra di vedere la riedizione del Sessantotto. Accanto ai no-global e altra simile marmaglia hanno sfilato anche esponenti di partiti politici presenti in Parlamento. C'è una differenza, però, rispetto ad allora: a fianco di individui che ancora una volta avrebbero bisogno di un buon parrucchiere e una maggior consuetudine con la pulizia, barboni o studenti che non perdono occasione per saltare la scuola e far cagnara, sono del tutto assenti i lavoratori». Incurante della propria volgarità e dell'evidenza dei fatti (passati e presenti) il vicepresidente del Senato fantasiosamente concludeva che «la gente che lavora ha capito che per avere una vera politica sociale e quindi di sinistra c'è stato bisogno di un governo di centrodestra e soprattutto della presenza della Lega Nord», interpretando chissà quali immaginari sentimenti peraltro quotidianamente smentiti dal suo governo.

I terroristi di Calderoli, per la maggior parte appunto studenti, chiamati a manifestare dal Coordinamento dei collettivi studente-

«Milano invasa da un corteo allegro, variopinto e rumoroso. Giovani, extracomunitari, associazioni umanitarie dicono no alla guerra di Bush»



«I conflitti non servono a niente». Davanti al consolato degli Stati Uniti bruciata una bandiera con la parola pace che qualcuno vuole mandare in fumo»

## «Vogliamo una pace senza se e senza ma»

Il leghista Calderoli non gradisce e non capisce: il pacifismo nasconde il terrorismo

schì, hanno chiesto ai partiti dell'opposizione, all'Ulivo, alla Sinistra giovanile (Ds), anch'essa presente, ai sindacati, e alla società, di «uscire da ogni ambiguità» e di «scendere in piazza a dire no a

qualsiasi conflitto». Le adesioni sono state molte: Rifondazione Comunista e sindacati di base, i Verdi milanesi, il movimento No global e molte organizzazioni pacifiste, come Emergency di Gino

Strada, opposizione sociale e la sinistra Cgil della Funzione Pubblica.

Fra i ragazzi si scopriva una forte consapevolezza dei rischi di un conflitto: alcuni studenti han-



trolio».

«I conflitti non servono a niente, tanto meno ai giovani», gli ha fatto eco Marco, 17 anni, del liceo Severi.

Grida, slogan, cartelli alzati, tanta (sincera) passione, massimo ordine e due episodi movimentati. Davanti al consolato degli Stati Uniti, dove è stata bruciata una bandiera con la scritta «pace» dentro un bidone che simboleggiava il petrolio, a fianco due fantocci di Bush e Berlusconi (le teste rappresentate da fotografie), oscurati dal fumo. Il secondo episodio durante il comizio finale, quando la manifestazione, che aveva attraversato le vie del centro, era giunta in piazza San Babila. Un gruppo di immigrati, che aveva preso parte all'iniziativa, ha occupato simbolicamente il Duomo. Una quindicina di sudamericani, sgomberati da una baraccola nel quartiere di Greco nei giorni scorsi e che avevano già protestato la settimana scorsa davanti alla chiesa di San Babila, erano entrati nella cattedrale da una porta laterale.

Dentro, ordinatamente seduti, avevano pregato per circa mezz'ora. Poi erano usciti accolti da alcune centinaia di studenti e militanti di Rifondazione e dei No Global e avevano improvvisato un comizio per denunciare che «vivono in strada e non sanno dove mangiare e dormire».

La manifestazione di Milano  
Foto Ag. Emblemia

## A Firenze sfilano Ds e Social Forum

Trentamila in corteo con Fassino. Al mattino corteo di No global e Verdi

Marco Bucciantini

FIRENZE Hanno sfilato per la pace, contro la guerra. Con le bandiere rosse in mano. Quanti saranno stati? Il triplo di ciò che dirà la questura, il doppio del numero che farà circolare la più attenta prefettura. In breve: si passa dai diecimila a trentacinquemila.

Comunque sia, tanti, portati in piazza dai Ds e dalla voglia di non arrendersi alla sempiterna logica della guerra. Dai fischietti dell'Unione metropolitana di Firenze, organizzatrice della manifestazione insieme alla sinistra giovanile, alla silenziosa marcia delle persone arrivate fino a qua dalle città rosse: uno striscione issato ad altezza petto da cinque o sei «volontari» introduceva via via le

varie delegazioni locali. Così sono passati Reggio Emilia, Livorno, Siena ma anche Signa. E Roma. Fino al carro festoso della sinistra giovanile, che precedeva la parte conclusiva e più numerosa del corteo. Loro, i ragazzi della sinistra (davvero tanti), cantavano, ballavano, battevano ritmicamente le mani, si facevano sentire e ben volere dai turisti che, nella loro sfilata quotidiana, osservavano quella insolita del serpente di ban-

dieri della Quercia marciare nel centro storico fiorentino. Per molti di loro, un déjàvu: poche ore prima erano stati circa diecimila No Global a manifestare, con i sindacati di base, i Verdi e rifondazione Comunista, per le vie di Firenze e sotto gli occhi di tedeschi, olandesi, americani e un nutrito quanto inutile gruppo di vigili poliziotti. Ironia della sorte, beffarda con tante attenzioni, l'arrivo in piazza Santa Maria Novella dei No Global è stato accolto da una provvidenziale distesa di campane a festa. A fine mattinata è cominciato così il «sit in di pace» nella piazza, che è andato avanti fino a sera. Naturalmente, senza nessun incidente.

Il corteo guidato dai Ds è invece partito a metà pomeriggio da piazza Indipendenza: l'ammasso è stato in piazza della Repubblica, approdo

pensato per una stima di pubblico inferiore. C'erano molti politici toscani, il presidente della Regione Claudio Martini, il coordinatore nazionale della segreteria Ds Vannino Chiti, il segretario regionale Marco Filippeschi che in attesa dei numeri poteva ben dire che si trattava di una grande prova e di una risposta unitaria del partito e della sinistra. Sul palco lavorava da coordinatore Manuele Auzzi, segretario provinciale dei Ds. Prima di lui, prima di tutti, si era lanciata al microfono una voce bianca: un bambino, sfuggito al compiacente babbo (ben appostato sotto il palco) ha infatti invaso il palco dei grandi.

Ottima prontezza scenica di Auzzi: ha preso il piccolo in braccio e questo non si è fatto pregare per dire la sua abbarbicato al pulpito: «Non

vogliamo la guerra!», attimo di recupero e poi: «vogliamo la pace!!!». Proprio con tre punti esclamativi.

Sul palco era invitato a salire anche lo scrittore Tiziano Terzani, al solito presente per la causa della pace e mischiato alla folla come Sergio Staino e Paolo Hendel, al solito avvolto nei tessuti bianchi e candidi della pace.

Dopo la baby improvvisata è toccato rompere il ghiaccio al sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. Ha ribadito la fiera, quale primo cittadino, di poter accogliere il prossimo Social Forum europeo, che sarà qui dal 6 al 10 novembre. Domenici ha poi auspicato che questa prova unitaria possa essere intesa come l'inizio di un laboratorio di pace, che vedrà Firenze e i Ds protagonisti. Dopo di lui è toccato a Mario

Primicerio, predecessore dello stesso Domenici, lui che già 40 anni fa, assieme all'allora sindaco La Pira, si proponeva e perseguiva l'ideale di un ordine pacifico mondiale e che su questo palco si diceva felice e grato di essere stato invitato dai Ds a partecipare a questa affermazione della cultura della pace, l'unica in grado di garantire un futuro alla nostra società. Ha chiuso gli interventi il segretario nazionale Piero Fassino, sollecitato dai manifestanti per tutta la durata del corteo, assediato dai giornalisti. In questo momento delicato per l'opposizione ha potuto «incassare» di persona il successo di questa breve e orgogliosa marcia. E dal palco ha «trovato» i manifestanti con parole semplici, un sì e un no, alla pace e alla guerra. Le parole della gente di sinistra.

Il giornalista Tiziano Terzani durante la manifestazione di Firenze  
Foto di Dario Orlandi



### l'intervista

Tiziano Terzani

scrittore e giornalista

Federica Fantozzi

ROMA Fra i ragazzi del Social Forum in corteo a Firenze ieri mattina e fra i partecipanti alla manifestazione per la pace organizzata dai Ds nel pomeriggio c'era anche l'inconfondibile chioma bianca di Tiziano Terzani. Perché, spiega, «anche quelli come me, che normalmente non scendono in piazza, devono farsi vedere in questa situazione così drammatica dove rischiamo di buttarci via la nostra civiltà». Circondato e richiesto dai suoi lettori, non nega una conversazione telefonica. Avverte solo: «Vorrei non trovare sul giornale cose che non ho mai detto».

Inviato di guerra, scrittore, corrispondente da Pechino dello Spiegel, ritiratosi in meditazione sull'Himalaya, è tornato nel mondo ferito dal crollo delle Torri Gemelle. La passione di lunga data per l'Oriente lo ha portato a vivere prima in Cina e poi in India, confluendo nella raccolta di reportage dal titolo Asia. Per trent'anni ha raccontato le trasformazioni politiche, il crollo del comunismo, i conflitti negli angoli più disastrati del pianeta. Ha viaggiato in Vietnam, Thailandia, Cambogia, Giappone, Hong Kong, Unione Sovietica, fino all'Afghanistan. Sopravvissuto a «buchi di pallottole, squarci di schegge, vampate nere di esplosioni», ha maturato un'etica della non-violenza di ispira-

zione gandhiana che permea le pagine del suo ultimo libro Lettere contro la guerra. E a chi lo accusa di non avere sulle notizie uno sguardo distaccato, replica citando la preghiera con cui il Mahatma chiedeva di riuscire a immaginare la sofferenza degli altri per capire il mondo. All'ultimo Festivalletteratura di Mantova, seduto sul tavolo a piedi nudi e gambe incrociate, ha incantato il pubblico che riempiva il Cortile della Cavallerizza: «Il terrorismo non lo combattiamo uccidendo i terroristi ma uccidendo le ragioni che trasformano bambini e bambini in terroristi». Cosa possono fare allora le persone? «Pregare, se sanno farlo, meditare, sempre se sanno farlo, mobilitarsi in ogni modo con

girotondi e e-mail contro la guerra». Lo scorso 14 settembre, giorno del suo compleanno e della grande iniziativa sulla giustizia a piazza San Giovanni, aveva espresso da Certaldo il suo timore: «Siamo sull'orlo dell'abisso, dobbiamo prendere in considerazione l'ipotesi della fine dell'umanità». Parole ripetute, insieme a Gino Strada, Don Ciotti, Alex Zanotelli, Flavio Lotti e Sergio Cofferati, in occasione dell'appello di Emergency contro l'attacco all'Iraq. **Lei stamattina (ieri per chi legge) era in piazza a Firenze con il social forum. È stata una bella manifestazione?**  
«Io non me ne intendo di numeri, mi dicono che eravamo 10mila. Di sicuro tanti, tantissimi, tutti gio-

vani. E per me, da vecchio quale sono, è importante che i giovani capiscano che il mondo è loro, non dei grandi, non degli adulti, non di quelli con la cravatta. Troppo spesso i ragazzi lo considerano qualcosa di complicato, trovano difficile fare delle scelte. Invece è semplice, banale, prendere posizione. Vederli qui è stata una grandissima gioia».

**Da decenni lei racconta le guerre auspicando la pace. Cosa direbbe all'Ulivo reduce dalla spaccatura sull'invio degli alpini in Afghanistan?**  
«Sono venuto anche qui, oggi pomeriggio (ieri, ndr), alla manifestazione dei Ds. Perché è importante unirsi, unirsi e non separarsi. Personalmente odio le divisioni. Sareb-

be stato bello che questa magnifica folla di ex comunisti, perché qui sotto queste bandiere rosse vedo gente che ha combattuto, avesse potuto incontrare i giovani. Quei giovani che non li conoscono, che non sanno chi sono».

**Questo è un momento grave, manifestazioni si susseguono in tutta Italia e in Europa. Come evitare una nuova guerra?**  
«È il momento di parlare a chi non la pensa come noi, anche a Berlusconi. Alle persone che per distrazione o indifferenza, per amicizia o gratitudine, vogliono mandare i nostri figli ad ammazzare i figli degli altri. Lo stesso Berlusconi, se avesse dei figli...».

**Ne ha cinque.**

«Sì, ma li manda altrove. Vede, è dalla separazione che nasce la violenza, e dalla violenza nasce la guerra. Invece noi non abbiamo nemici e non vogliamo averne. Ci sono soltanto persone che la pensano diversamente, che vedono le cose in un altro modo».

**Il presidente del Consiglio dice: siamo con l'America perché abbiamo un debito con il suo popolo.**

«Non si può ragionare così. Non si può dire: visto che gli Stati Uniti ci hanno liberato dai nazi-fascismo, ora andiamo con loro. Il bello dell'Europa è che la sua cultura è fatta di differenze. E siamo noi adesso che dobbiamo salvare l'America dal suo suicidio».

Lo scrittore ha manifestato con il Social Forum e i Ds. «Uniti o rischiamo di buttare la nostra civiltà»

## «Dalle divisioni nasce la violenza»

Segue dalla prima

Nei centri più grandi, come a Milano, a Torino, a Roma, a Bologna, a Firenze, a Napoli, a Genova, sono scese in piazza diverse decine di migliaia di persone. Nelle altre città le manifestazioni sono state più piccole. In tutto si può dire che si sono mobilitate varie centinaia di migliaia di persone, più di mezzo milione, quindi una forza molto grande. Specie se si tiene conto che stavolta gli organizzatori non hanno potuto usare nessun mezzo di comunicazione di massa per annunciare l'iniziativa: giornali e Tv non hanno dedicato all'avvenimento né una riga né un minuto, e quindi le manifestazioni sono state convocate via internet, o con il sistema del passaparola, o con la mobilitazione diretta delle singole organizzazioni. Il successo della "giornata pacifista" di ieri dimostra che ormai esiste una rete piuttosto diffusa e robusta - nel mondo pacifista, e nel mondo no-global - capace di saltare l'informazione ufficiale.

Alle manifestazioni avevano aderito la Cgil e alcuni partiti, e cioè i verdi, Rifondazione comunista, il Pdci e la sinistra dei Ds. In alcune città è stata molto forte la partecipazione dei cattolici, in altre i cortei erano dominati dalla parte più radicale del movimento e dello schieramento pacifista. Al centro delle manifestazioni c'era non solo il no alla guerra di Bush contro l'Irak e all'invio degli alpini in Afghanistan, ma anche l'opposizione ad Israele e la solidarietà coi palestinesi. A Roma la manifestazione si è svolta in due fasi. Nel primo pomeriggio un gruppo di giovani, guidato dalle "Donne in nero", si è riunito davanti all'ambasciata americana, in via Veneto, e ha bloccato il traffico. La polizia ha circondato l'ambasciata, per proteggerla, ma non ha impedito la manifestazione, che è durata un paio d'ore. A un certo punto tre ragazze sono anche riuscite ad ammantarsi ai cancelli che recingono l'ambasciata, poi però alcuni funzionari le hanno convinte a desistere. Più tardi è partito il corteo da piazza Esedra e ha sfilato fino all'altare della patria, dove è giunto all'imbrunire e c'è stata una fiaccolata. Il corteo di Roma era guidato dalle donne, subito dietro c'erano i Cobas e poi il camion dei "disobbedienti", che erano i più agguerriti. Slogan duri, specie contro Bush e Israele, ma il clima era di assoluta serenità. La polizia ha controllato il corteo in modo molto discreto e non c'è stata nessuna tensione. Il corteo, quando è partito, non era molto grande, poi lungo il percorso si è aggiunta molta gente. Il corteo ha attraversato il traforo, che è un tunnel lungo tre o quattrocento metri

Soddisfazione per l'esito del voto in Parlamento: l'altra volta i no furono pochi, giovedì alcune centinaia

“ Nonostante il silenzio dei media il popolo dei no global si è ritrovato A Roma nel corteo anche la Cgil e alcuni partiti



Quello di ieri è solo il primo appuntamento in attesa della grande manifestazione che si terrà a Firenze con le associazioni cattoliche a novembre

# Cento città in piazza contro la guerra

Dal Nord al Sud a migliaia in difesa della pace. E la gente osserva con simpatia



sotto il Quirinale. Dentro il traforo una banda musicale ha iniziato a suonare "bella ciao" e l'effetto sonoro è stato clamoroso e ha investito tutti i manifestanti, che si sono messi a ballare e a cantare.

Poco prima, davanti alla Chiesa di Santa Susanna, un gruppo di disobbedienti dall'aria molto alternativa - vestiti con varie keffiah, sciarpe, maglie con scritte aggressive - avevano salito i gradini della

Chiesa e volevano appiccicare dei distintivi sull'antico portone di legno. Ma davanti al portone c'erano due preti, uno in tonaca nera, l'altro coi paramenti verdi ed oro coi quali si celebra la messa. I pre-

ti hanno spiegato ai giovani che loro non volevano che quei distintivi fossero appiccicati, i giovani hanno fatto la voce grossa (ed erano grossi) spiegando ai preti che se si opponevano ai distintivi si

rendevano complici dei guerrafondai. I preti, sorridendo, hanno insistito: niente adesivi. I giovani, bestemmiando, se ne sono andati. E mentre il corteo sfilava minaccioso su via del Tritone, gridando

screti risultati: non solo nell'opinione pubblica ma anche nel mondo politico.

Le manifestazioni di ieri sono state organizzate dai pacifisti come prima mobilitazione, estesa a tut-

l'Italia, in attesa della grande manifestazione europea contro la guerra, che si terrà a Firenze ai primi di novembre in occasione del social forum. In quella data si prevede l'arrivo di decine di migliaia di persone da tutti i paesi europei, compresi quelli dell'est. A Firenze la mobilitazione si baserà sull'incontro tra le organizzazioni no-global della sinistra e le associazioni cattoliche. Nel mondo cattolico la mobilitazione pacifista è molto forte. Ieri mattina il cardinal Tettamanzi ha presieduto una preghiera contro la guerra, a Varese, e monsignor Tommaso Valentini (che è il nuovo presidente di Pax Christi) ha rilasciato una dichiarazione chiarissima contro l'ipotesi di un attacco americano all'Irak. Ha detto che la guerra non può essere «né giusta, né umanitaria, né preventiva: la guerra non può essere accettata. Non possiamo farci chiudere la bocca da chi ha scelto e vuole convincerci che la guerra, anche se a malincuore, è necessaria e inevitabile: il nostro riferimento, come cristiani, resta il Vangelo come parola di vita e di pace; resta la persona di Gesù Cristo: uomo di verità, di giustizia, di libertà, di amore e di perdono: Gesù non ha mai usato la violenza neanche per legittima difesa».

Piero Sansonetti



## Napoli

### I cartelli militari usati come pacifico scudo

Un corteo aperto dallo striscione «Contro la guerra globale permanente» ha sfilato ieri mattina nel centro storico di Napoli. Balli e canti sono stati i protagonisti della sfilata pacifista, dai tradizionali «bella ciao» e «fischia il vento» alle più moderne arie ska. Quasi cinquemila persone hanno aderito all'iniziativa promossa dalla rete no-global della Campania, dalle associazioni pacifiste e Rifondazione comunista. La marcia «della disobbedienza» è stata organizzata «per contestare la politica a favore della guerra portata avanti dagli Stati Uniti».

Scendendo slogan i manifestanti hanno raggiunto piazza del Municipio, dove un gruppo si è staccato dal corteo principale ed ha raggiunto il porto per depositare cartelli sottratti dai no-global in aree militari. «Si tratta di cartelli - spiega il portavoce dei disobbedienti Francesco Caruso - che sono stati prelevati nella notte in una zona militare statunitense ormai abbandonata che vogliamo sia restituita ai cittadini».

Lo stesso Caruso, insieme al parroco di Sant'Angelo a Scala, Don Vitaliano della Sala ed il senatore di Rifondazione Comunista Giovanni Russo Spena, ha guidato la manifestazione pomeridiana in provincia di Avellino davanti all'ex base della Nato, situata sulla collina di Montevergine. Alcuni dei «disobbedienti» sono riusciti a raggiungere e scavalcare la rete di recinzione della base e sistemare alcuni striscioni sui quali veniva ribadito il forte «No alla guerra in Iraq».

## Venezia

### Occupato per due ore il consolato di Blair

Il consolato britannico, a Venezia, è stato occupato per circa due ore da un gruppo formato da una trentina di persone dei centri sociali, fra i quali c'era anche Luca Casarini. I manifestanti sono saliti sulla terrazza del palazzo che ospita la sede consolare. «Questa azione - ha affermato Michele Valentini, portavoce del gruppo di «disobbedienti» - vuole essere una risposta alle logiche della guerra globale che la Gran Bretagna porta avanti con gli Stati Uniti, le stesse logiche per le quali ora si programma l'attacco che andrà a devastare l'Iraq».

L'occupazione si è conclusa quando la delegazione di «disobbedienti» ha ottenuto di poter incontrare brevemente il console onorario Ivor Neil Coward, al quale Casarini ha chiesto di trasmettere un messaggio al suo governo contro l'ipotesi di guerra all'Iraq. I «disobbedienti», ha detto Casarini, non tollereranno «le rappresentanze di Paesi guerrafondai, se l'Inghilterra, l'Italia e gli Usa si macchieranno di crimini contro l'umanità».

Da parte sua il console ha risposto che farà presente al suo governo la posizione espressa dai manifestanti anche se ha ribadito «di non poter entrare nel merito della politica britannica». «Una manifestazione pacifica è la benvenuta - ha aggiunto - anche se veder occupato il nostro palazzo non fa piacere». Il console ha infine ribadito che «nessuno vuole la guerra, questo è certo». Concluso il breve scambio di battute, il gruppo di manifestanti ha abbandonato la sede del consolato.

## Torino

### Sermig e Social Forum uniti nel no al conflitto

In decine di migliaia per dire il «no» dei giovani a tutte le guerre. Torino è stata invasa ieri da una gioventù multicolore, proveniente dai paesi più disparati, ma unita da un'idea che attraversa le coscienze di ognuno: la contrarietà alla guerra come mezzo per risolvere i problemi. Questo è stato il primo «Appuntamento mondiale dei giovani della pace», promosso a Torino dal Sermig. Un «G8 alla rovescia» lo ha definito il fondatore del Sermig Ernesto Olivero, che è riuscito a radunare decine di migliaia di ragazzi e ragazze, molti appartenenti ad organizzazioni di volontariato, ma molti anche interessati semplicemente ad esprimere il proprio desiderio di pace. Tra le provenienze, oltre all'Italia, Brasile, Perù, Siria, Giordania, Israele e Palestina, Albania, Sudafrica.

L'intero centro torinese, tra piazza San Carlo e piazza Castello, è stato monopolizzato dalle varie iniziative in programma, la manifestazione «Il mondo che vorrei», con mostre, animazioni e canti, il cosiddetto «Pranzo dei popoli», pasto alternativo per tutti i partecipanti con riflessione sull'equa distribuzione delle risorse fra tutti gli uomini della terra, e il raduno «Il futuro sei tu», cioè il vero e proprio «G8 alla rovescia».

Intanto un'altra manifestazione pacifista percorreva le vie del capoluogo piemontese, quella del Torino Social Forum, diretta in modo specifico contro il conflitto in Iraq e analoga alle altre programmate in numerose città d'Italia. Al termine i manifestanti si sono diretti verso piazza Castello, per un presidio davanti alla Prefettura, unendo il loro appello a quello dei giovani del Sermig.

Anche la Chiesa ha fatto sentire la sua voce. Un'azione militare non può essere giusta e umanitaria



# San Giulio Treconti

Ministro del Culto  
dell'Economia  
e Protettore  
delle Finanziarie.

**I** San Treconti  
deve il proprio appellativo  
all'invenzione della  
Contabilità in  
Partita  
Tripla...



**II** ...virtuosismo mistico-ragionieristico  
che gli consentì di varare manovre  
composte per metà da  
Minori Spese, per metà  
da Tagli...



**III** ...e per  
metà da Sconti agli  
Evasori.



**VII** Apprezzato Esorcista.  
San Treconti si  
specializzò nella lotta contro il Demanio,  
cui gli riuscì ad alienare  
tutti gli averi ed  
i possedimenti.



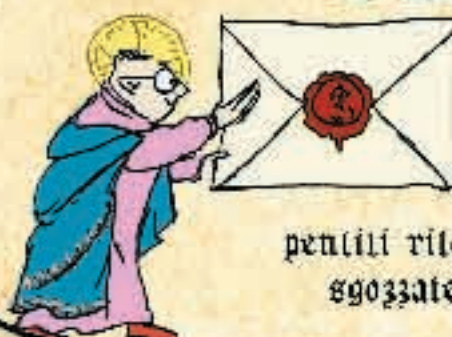
**X** "Ma la più  
grande Virtù  
Cristiana", soleva  
ripetere ai suoi fedeli, "è  
il sentimento del  
Condono".



**VIII** Se qualcuno era posseduto dal  
Demanio (che fosse un museo, un  
palazzo, un parro, poco importa), San Giulio  
sguainava le sue forbici di fuoco e lo portava  
in salvo, schiudendogli le porte del  
Libero  
Mercato.



**XI** Tanto che,  
nella seconda  
lettera ai  
Tributaristi,  
ebbe a dire:  
"Se i contribuenti  
pentiti ritornano all'ovile,  
sgozzate il vitello grasso!"



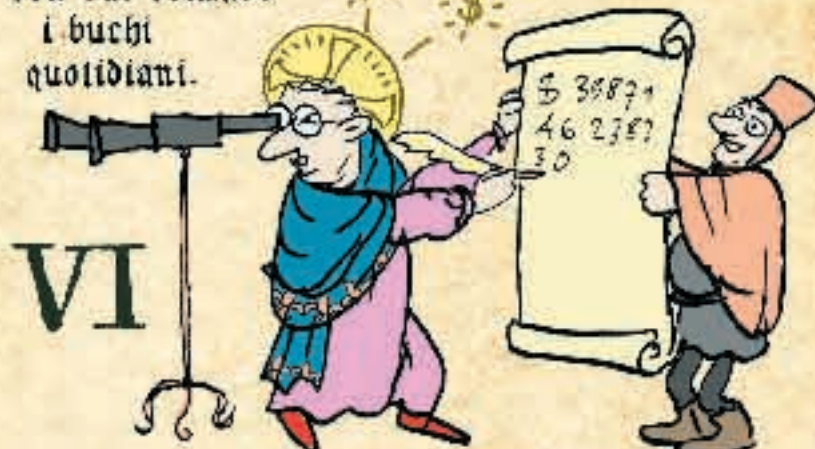
**IV** Tanti i miracoli accertati del Santo,  
come quella volta che - avendo promesso  
di non sottrarre denaro  
dalle tasche degli  
italiani -



**V** fecero sparire dal loro  
portafoglio niente meno  
che la Tessera Sanitaria,  
che non rivedero  
mai più.



**VI** il miracolo  
della Cartolarizzazione, con  
cui gli incassi lontani e futuri diventavano  
moneta sonante  
con cui colmare  
i buchi  
quotidiani.



**IX** Appassionato di teologia,  
San Giulio si dedicò allo studio  
dei Dieci Emendamenti  
e della Risurrezione  
del P.I.



**XII** Sempre  
che non  
se lo siano già fregati  
per portarlo  
all'estero...





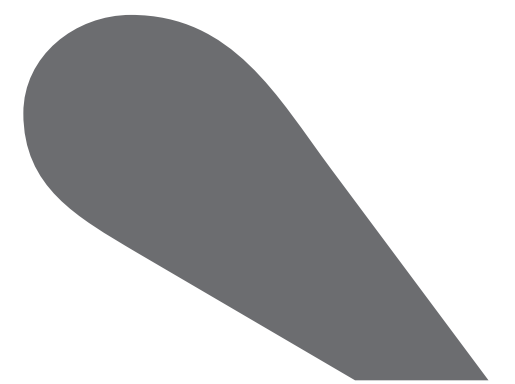


# Non perdiamoci di vista

9



Le immagini più belle  
della manifestazione  
del 14 settembre  
che non ci hanno  
voluto far vedere



In edicola con **l'Unità**  
la videocassetta a 4,50 euro in più









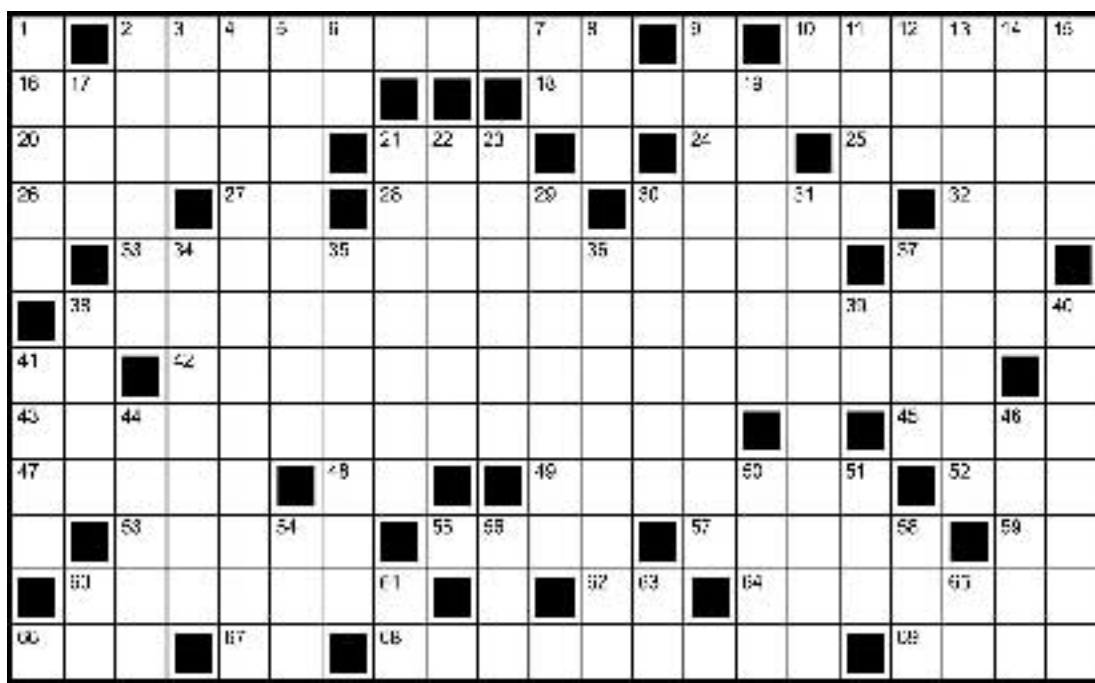








**Cruci**  
**verba**



**ORIZZONTALI**  
2 Dizionari - 10 Hercule, il detective belga di Agatha Christie - 16 Fiume sudamericano - 18 Incertezze - 20 Il nome dello scrittore Molnar - 21 Premiata Forneria

Marconi - 24 Dario del teatro - 25 Dispositivo a tempo - 26 Il nome dell'attrice Di Benedetto - 27 La provincia di Bormio (sigla) - 28 Antica moneta del Brasile - 30 L'amore di Piramo - 32 Antiche divinità nordiche - 33 Il ministro ideatore della "finanza creativa" - 37 Anteriore in breve - 38 Quella della Camera è presieduta da Gaetano Pecorella - 41 Pari nelle pagine - 42 Il vincolo europeo indige-

sto al ministro Tremonti - 43 La contestata titolare del ministero dell'istruzione - 45 Parte di commedia - 47 Covano sotto le ceneri - 48 Il sodio in simbolo - 49 Il nome di Orlando, ex-sindaco di Palermo - 52 La Banca Vaticana in sigla - 53 Ridley regista di Hannibal - 55 Equivale a super - 57 Inganni per pesci - 59 La città pugliese sui due mari (sigla) - 60 Guardiano di somari - 62 Due let-

tere di speranza - 64 Piegati in avanti - 66 Il numero della coppia - 67 Inizio di eccezione - 68 Piatti e vasellame da cucina - 69 Condimento untuoso.

**VERTICALI**  
1 La capitale della Bulgaria - 2 Donna... mascolina - 3 Uno per Tony Blair - 4 Si paga al bar - 5 Fedeli seguaci - 6 La città di Romano Prodi (sigla) - 7 Il centro di Parigi - 8 Ingegnere (abbr.) - 9 Precisabile, fissabile - 10 Tra o e qu - 11 Taverniere - 12 Tre in numeri romani - 13 Come certi fatti che... non sembrano veri - 14 Retti e probi - 15 Scherzi anche mancini - 17 Il Ronnie della tv - 19 Questo signore - 21 La parte anteriore del corpo del ragno - 22 Maleodorante - 23 Lo specchio di Chirac - 29 Mediatore - 30 Lo è il magistrato... riguardo all'abito - 31 Strambe, stravaganti - 34 Ostacoli, intralci - 35 Durano un momento - 36 Porsi - 37 Poetico aiuto - 38 La protagonista del film Stregata dalla luna - 39 Come dire a te - 40 Contenitore per sarte - 41 La scrittrice De Cespedes - 44 Non le pagano gli evasori - 46 Francesco capitano della Roma - 50 Porte - 51 Grido di chi si fa male - 54 Mezzo secondo - 56 Nome di dodici papi - 58 Brian noto cantante inglese - 60 L'oro in chimica - 61 Il simbolo dell'osmio - 63 Sigla di Perugia - 65 Il nome di Pacino.

Uno, due o tre?



"Ricchi premi e cotillon" si usa dire per definire le caratteristiche di alcune feste danzanti. Il cotillon in effetti era, in passato, un ballo figurato e oggi è il regalo distribuito durante una festa da ballo o uno spettacolo. Ma da cosa deriva questo nome? Vi proponiamo tre risposte, una sola delle quali è esatta. Quale?

- 1 - Deriva da cotile, una misura di capacità in uso nell'antica Grecia con cui si misurava anche il vino, che in certe feste scorreva in grandi quantità.
- 2 - È una variante di coltello in lingua francese, in quanto queste posate venivano usate, durante le feste, per tagliare torte e dolci sempre presenti in gran numero.
- 3 - Deriva dal francese "cotte" (sottana, tunica) che era un indumento che veniva comunemente indossato durante il ballo chiamato, appunto, cotillon.

**Pausa di riflessione**  
woquini.it



Indovinelli di Marac

**UN BRAVO DIRIGENTE D'AZIENDA**

È a capo d'un organismo assai vitale e dominare i nervi sa, per cui controlla il movimento generale del personale e a tutto pensa lui.

**LE RACCOMANDAZIONI**

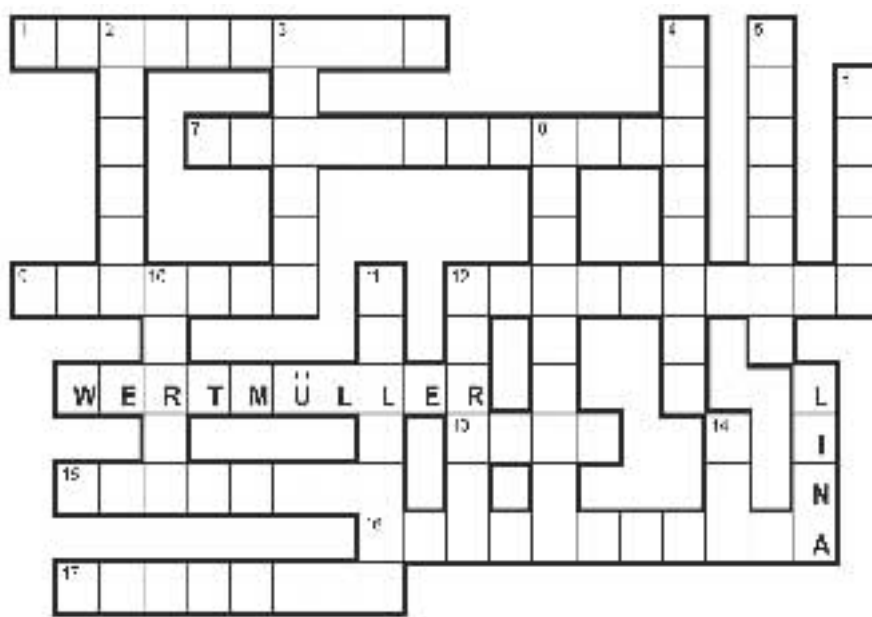
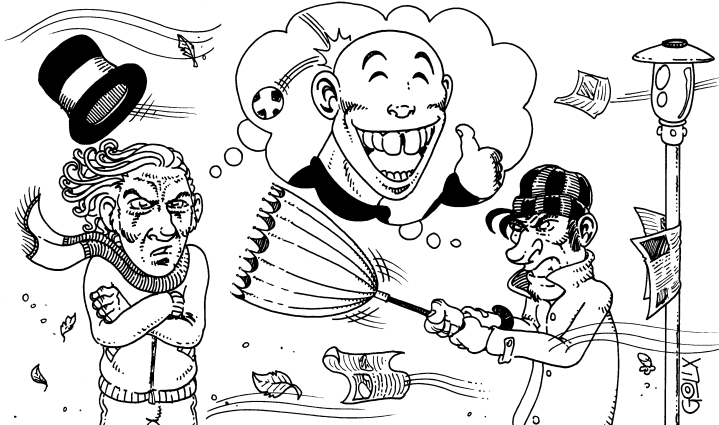
In ogni congiuntura pur se vanti salda la testa e acume a profusione, son necessarie, per andare avanti, forti spinte di qualche capoccone.

**LO SPUMANTE IN FAMIGLIA**

Un'attesa pur breve ma esitante: - Verrà fuori con forza o svanirà? - Infine, un colpo secco, traboccante, e tanti auguri di prosperità.

**Tifosi arrabbiati**

Questi due signori sono dei tifosi nerazzurri che vivono nella città della bora e sono visibilmente di cattivo umore. Non tanto e non solo per il tempaccio che imperversa spesso in questa città, ma anche perché, secondo loro, il "Fenomeno", cioè Ronaldo, si è comportato male nei confronti della squadra e per questo portano rancore. Provate ad esprimere tutto quello che vi abbiamo detto con sole tre parole (di 9 lettere) che sono ognuna l'anagramma delle altre.



**La griglia**

La protagonista di questo gioco è la regista Arcangela Felice Assunta Wertmüller von Elgg Spanol von Braueich, in arte Lina Wertmüller. Inserite nello schema le parole elencate sotto, rispondendo alle definizioni e rispettando lunghezza ed incroci.

ACCADEMIA - AMORI - CARMEN - CIANCIULLI - DE LULLO - FELLINI - GIAN BURRASCA - GIANNINI - JOB - LOREN - MANFREDI - MELATO - MIMI - NINFA PLEBEA - NOMINATION - SPOLETO - TEATRO - TOGNAZZI

**ORIZZONTALI**

1 Ha ottenuto quella all'Oscar con il film Pasqualino settebellezze (10) - 7 Il personaggio di Vamba protagonista di uno sceneggiato televisivo di grande successo, da lei diretto negli anni '60 (4,8) - 9 La città nella quale, durante il Festival dei due mondi diresse l'opera teatrale Amore e magia nella cucina di mamma (7) - 12 Il cognome della Saponificatrice di Correggio che era protagonista della sua opera teatrale presentata al Festival dei due mondi (10) - 13 Il nome del metallurgico ferito nell'onore protagonista di un suo film di successo (4) - 15 Nino, protagonista del suo film Questa volta parliamo di uomini (1965) (8) - 16 Un suo film del 1997 (5,6) - 17 Ugo, che ha interpretato "Scherzo del destino..." (1983) (8).

**VERTICALI**

2 Mariangela, attrice protagonista di molti suoi film (6) - 3 Vi lavorò con Garinei e Giovannini all'inizio della sua carriera (6) - 4 Giancarlo, attore protagonista di molti suoi film (8) - 5 Giorgio, regista con cui ha collaborato all'inizio della sua carriera cinematografica (2,5) - 6 La serie televisiva (del 1989) di cui ha diretto l'episodio Il decimo clandestino (5) - 8 Si iscrisse in quella di Pietro Sharoff per frequentare i corsi di regia (9) - 10 La grande attrice italiana che diresse in Sabato, domenica e lunedì (5) - 11 Il regista che coadiuvò sul set di Otto e mezzo (7) - 12 L'opera di Bizet con cui debuttò nella regia della lirica al San Carlo di Napoli (6) - 14 Enrico, scenografo cinematografico e teatrale che è divenuto suo marito (3).

L'ANGOLO DI **linus**

**I Peanuts**



**Get Fuzzy**



**Dilbert**



**Robotman**







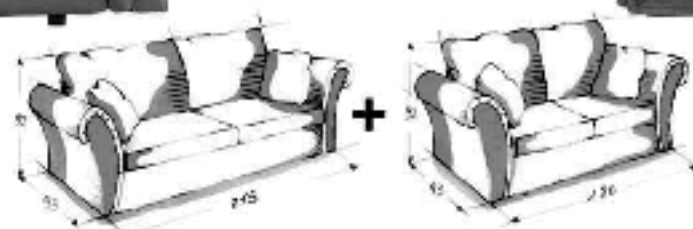


# europrezzi **rud**

TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI



Modello ANDY  
divano 3 posti + divano 2 posti  
**€ 490,00\***  
(€ 849.000)



Modello MEGA  
divano 3 posti + divano 2 posti sfoderabile  
**€ 506,00\***  
(€ 979.000)



Modello TANIA  
divano letto  
**€ 189,00\***  
(€ 366.000)



Modello PAMELA  
salotto angolare sfoderabile cm. 240 x 230  
**€ 590,00\***  
(€ 1.142.000)

\* FINO A ESAURIMENTO SCORTE

## ... fate due conti !

PROMOZIONE  
FINO AL 31 OTTOBRE  
10 RATE A TASSO ZERO



www.rudmobili.it  
info@rudmobili.it

## Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159  
Fax 0571 584211 - 584446

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

FOLLONICA (GR)  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

CASTELLINA SCALO (SI)  
Strada di Gabbrice, 8  
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

ACQUAPENDENTE (PT)  
ZONA IND. 20  
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa  
Via Salaida, 1  
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

ROMA  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)  
Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)  
Loc. Botricolo  
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213  
USCTA1 INCISA

AREZZO - Loc. PRATACCI  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)  
Loc. Molliciana - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

LUCCA  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8 - Fax 0583 370083

QUARRATA (PT) - Olmi  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

ROVERCHIARA (Verona)  
Via Cappafredda, 19  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)  
IN ALLESTIMENTO

Rischio Iraq e crisi economica rendono sempre più difficile la scelta di come impiegare il denaro. E c'è chi dice: meglio spendere

# Risparmiare coi venti di guerra

Borse a picco, Bot ai minimi: non esistono più investimenti redditizi e sicuri

Laura Matteucci

**MILANO** «Investire? In questo momento, mi sembra meglio spendere». Una battuta, certo, ma con uno sgradevole fondo di verità. Perché di investimenti garantiti, redditizi, sicuri, non ne esistono più.

Come dice Ettore Fumagalli, direttore della gestione risparmio del Banco Napoli: «Siamo in una situazione talmente disastrosa da vedere strategicamente nel futuro è davvero impossibile». Dello stesso avviso anche Gianluca Verzelli, responsabile degli investimenti per il gruppo Bnp Paribas Banque privée: «Lo scenario è alquanto complesso, non si riesce nemmeno a capire se stiamo entrando in una nuova fase recessiva o meno, e quanto possa eventualmente pesare». Le parole d'ordine restano quindi: pazienza, calma e, nel caso di investimenti azionari, prudenza e massima diversificazione del portafoglio.

I venti di una guerra nel Golfo Persico affondano ancora di più i mercati finanziari, mercati che peraltro continuano a scontare lo svanire di una possibile ripresa economica auspicata per l'inizio del 2003, e che invece si fa sempre più lontana, con gli utili aziendali in continuo calo in Europa come in America. I Bot rendono poco più dell'inflazione, i prezzi degli immobili sono (da tempo) alle stelle. Rimane ben poco.

Una notizia di due giorni fa diceva che da dieci anni a questa parte le riserve auree della banca centrale russa sono aumentate di oltre il 30%, arrivando a quota 45,4 miliardi di dollari (più o meno 100mila miliardi di vecchie lire). Sarà l'oro l'ultima spiaggia dell'investitore? «Ricordiamoci che l'oro paga gli interessi una volta ogni vent'anni - dice Fumagalli - Anche se poi, in genere, l'impegnata la fa di colpo».

In realtà, la Borsa che crolla può comunque offrire delle opportunità. A condizione, secondo Verzelli, che «si disponga di una certa liquidità e si abbia davanti un orizzonte abbastanza ampio». Impossibile, insomma, attendersi ritorni a breve, l'unica è ragionare in una logica di medio-lungo termine (giusto quello cui le impennate di Borsa prima del tracollo, cioè fino al marzo del 2000, hanno disabi-



Un operatore di borsa a piazza Affari a Milano

Daniel Dal Zennaro/Ansa

tuato tutti). Per Fumagalli è meglio muoversi sui titoli difensivi (food, farmaceutici), evitare gli assicurativi e i bancari, guardare con attenzione il settore dell'energia. Per Verzelli sono interessanti le blue chips (le azioni delle società industriali) internazionali, «ma la cosa più importante - riprende - è ripartire i propri investimenti, sia su più titoli, sia nel tempo». Puntare su titoli importanti, e su tutte le Borse internazionali, uscendo quindi dall'ottica dell'investimento provinciale, «con la riserva di comprare anche più avanti nel tempo, perché i prezzi potrebbero subire ulteriori correzioni verso il basso». Avverte Fumagalli: «Il peso azionario non può essere superiore al 30-40% del proprio portafoglio, e anzi questo vale per i più aggressivi. È il mix di prodotti, in questo momento, l'unica arma vincente. Bot e Ctz possono essere comunque validi, per i piccoli e medi investitori, sia per evitare il conto corrente e i suoi elevatissimi tassi di interesse, sia per poter disporre di una riserva di liquidità».

Attenzione alle obbligazioni, un settore che in molti considerano gonfiato proprio dai fuggi-fuggi dalle azioni. Morale:

ultimamente i prezzi sono saliti di molto, e l'ideale è rimanere sui titoli a breve periodo, non oltre l'anno e mezzo. E attenzione anche al mercato immobiliare, che tutti giudicano gonfiato a dismisura. «È la prossima bolla speculativa destinata a scoppiare - dice Verzelli - I prezzi sono saliti in modo vertiginoso, chi si mette a comprare case adesso fa una scelta assolutamente azzardata». Unica attenuante, il bisogno di una casa per se stessi, ma in questo caso, si tratta di un bene durevole e non di un investimento, al momento decisamente poco oculato.

La guerra in Medio Oriente, secondo gli analisti, non potrà peggiorare la situazione investimenti più di tanto: «La guerra in genere affonda il mercato nel breve periodo - spiega Fumagalli - ma poi si assiste sempre ad una fase di ripresa. In realtà, almeno nel lungo periodo, non è mai negativa: non è una considerazione, è statistica». Ma il problema resta quello di un sistema bancario che, nel complesso, ha sempre lasciato l'investitore al proprio destino e ancora oggi fatica a costruire risposte articolate, pensate su misura per il singolo.

Il vice-responsabile Ds degli enti locali, Pino Soriero, torna all'attacco sulla Finanziaria. «Serve un equilibrio tra tributi propri e partecipazione a quelli statali»

## «I Comuni si mobilitano per il federalismo fiscale»

DALL'INVIATA

**VIAREGGIO** Dal convegno di Legautonomie, il vice-responsabile Ds degli enti locali Pino Soriero rilancia il giudizio fortemente negativo sulla Finanziaria e l'allarme per il Mezzogiorno. E raccoglie l'invito del sindaco di Torino Chiamparino a una mobilitazione unitaria delle autonomie locali.

**Qual è il suo giudizio a proposito del ddl sulla Finanziaria?**

«Noi, come Ds e Ulivo, siamo pronti a lavorare in Parlamento per modificarla radicalmente attuando l'art. 119 della Costituzione sul federalismo fiscale. Respingiamo l'impostazione centralistica del governo che vuole spostare tutte le competenze a Roma dove

si trovano le risorse. Occorre invece attuare presto la riforma del titolo V della Carta assegnando a Regioni ed enti locali le risorse per garantire i servizi».

**Berlusconi dice tutt'altro: tocchiamo gli enti locali per non mettere le mani nelle tasche dei cittadini.**

«Molti sindaci hanno detto che non accetteranno di fare i borseggiatori per conto di Berlusconi. Non è affatto verificato che i tagli agli enti locali trovino un riequilibrio. A oggi i sindaci saranno obbligati a ridurre servizi essenziali. La riduzione dei trasferimenti mette i Comuni di fronte a una tenaglia: tagliare o inventare altre forme di tassazione. Perciò, non possiamo accettare che Berlusconi si salvi l'anima così. Al governo che ci chiede sacrifici, rispondiamo di co-

minciare sacrificando Tremonti».

**Però che i soldi scarseggiano. Come conciliare le esigenze di tutti?**

«Dico sì a una Maastricht dei Comuni. Con l'obiettivo di definire un giusto equilibrio fra tributi propri e partecipazione a quelli statali».

**Chiamparino ha posto un problema di dignità istituzionale. Condivide?**

«Vedo un atteggiamento molto grave. È chiaro che Berlusconi sta facendo di tutto per riacchiappare i governatori di centrodestra e rompere il fronte unitario. Però si attiva per recuperare il dissenso di Confindustria, tenendo in poco conto le istituzioni locali. Non solo c'è un commissariamento di fatto delle autonomie, ma anche un disprezzo della pari dignità istituzionale».

**Raccoglierete l'invito alla mobilitazione?**

«Sì, vogliamo confrontarci e lavorare con tutti gli amministratori locali attraverso una mobilitazione nazionale. La riforma federalista infatti è stata voluta non solo dall'Ulivo ma da un vasto schieramento bipartisan di sindaci».

**Sul Mezzogiorno la Lega attacca Ciampi, il premier rassicura. Ma qual è la reale situazione?**

«La mobilitazione deve riguardare soprattutto il Sud, perché questo governo lo ha abbandonato lasciando prevalere l'impostazione leghista. A Bossi che attacca Ciampi bisogna rispondere proprio con una reazione unitaria di cui i sindaci siano il motore».

f. fan.

GERMANIA

## I disoccupati scendono sotto i quattro milioni

In Germania il numero dei disoccupati sarebbe sceso in settembre sotto la soglia psicologica dei 4 milioni. Lo riferisce il domenicale Welt am Sonntag secondo il quale i senza lavoro registrati il mese scorso sarebbero stati circa 3,98 milioni, quasi 40mila in meno rispetto ad agosto. Già nei giorni scorsi erano circolate altre anticipazioni di esperti secondo cui a settembre i disoccupati sarebbero stati meno di 4 milioni. Il dato ufficiale sulla disoccupazione a settembre sarà diffuso martedì prossimo dall'Ufficio federale del lavoro a Norimberga.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

## Convegno su welfare e nuovi lavori

Si svolgerà domani presso la Sala congressi di Palazzo Marini, una giornata di discussione sul tema della riforma organica degli ammortizzatori sociali e dei meccanismi di sostegno al reddito. Il convegno inizierà alle 10 con un'introduzione di Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds. Concluderà i lavori, nel pomeriggio, Cesare Damiano, responsabile lavoro della Quercia.

NORVEGIA

## Telenor prevede altri 500 tagli

Il primo gruppo norvegese di telecomunicazioni, Telenor, prevede di tagliare altri 500 posti dopo i mille licenziamenti già annunciati in seguito alla frenata del mercato. Lo ha affermato l'amministratore delegato del gruppo, Fredrik Baksaa. Telenor ha 15mila dipendenti.

ACQUISIZIONI

## Italiane le candele della regina Elisabetta

Il gruppo Sgarbi, produttore di candele dal 1818, ha portato a termine l'acquisizione della società britannica Price candles. In questo modo l'azienda di Lecco arricchisce la gamma di prodotti, con le candele della società britannica detentrici dei marchi di garanzia della casa reale.

GIORNI DI STORIA

# la storia che resiste.

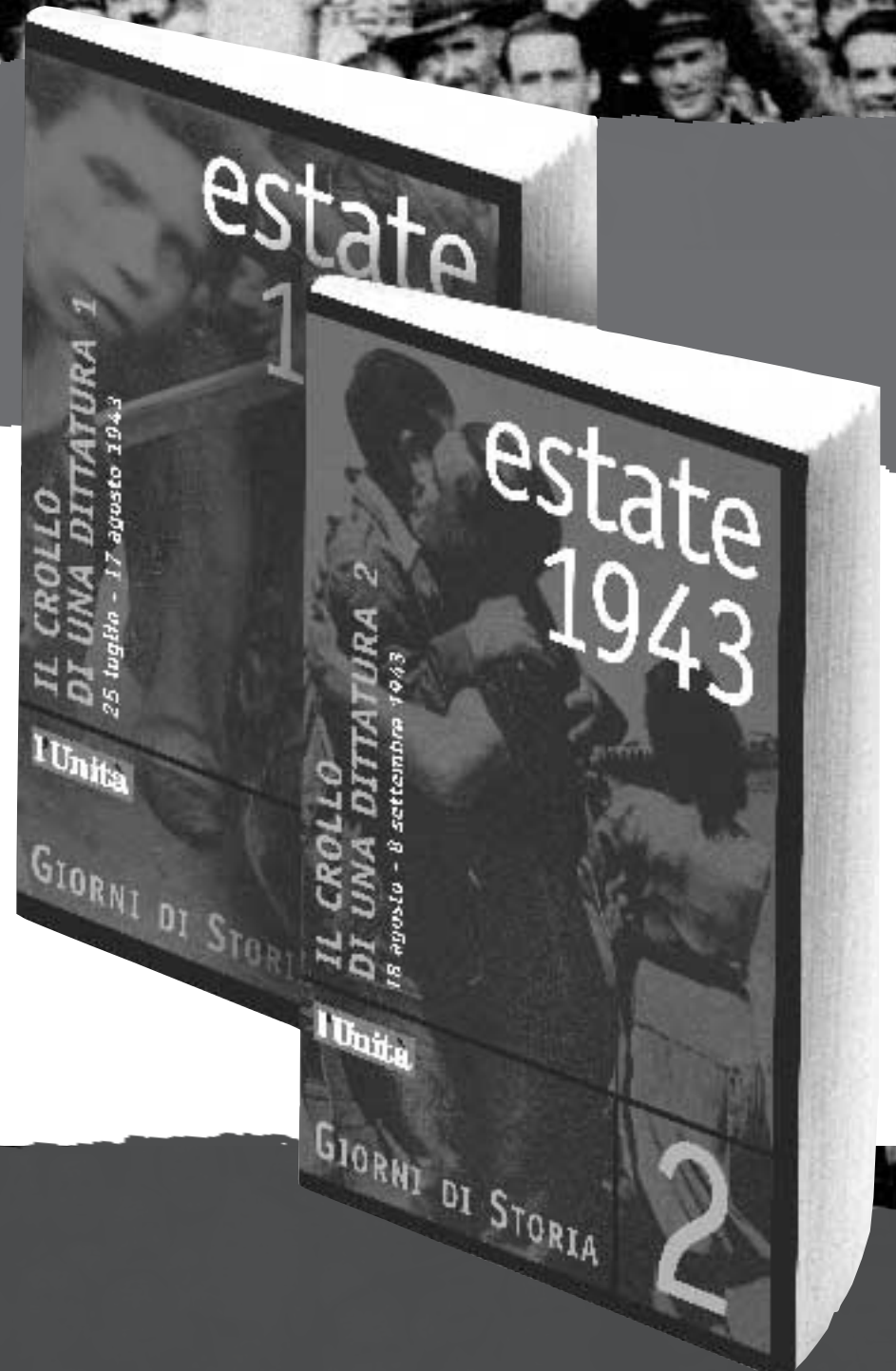
**In queste pagine trovate il volto ottuso e crudele di chi ha portato l'Italia alla rovina, alla morte, alla distruzione totale. E trovate l'impronta nobile di libertà di chi ha dato la vita per riscattare il Paese dalla sua rovina, dalla sua vergogna...**

Furio Colombo

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943. Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

**In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più**

**l'Unità**







L'ELOGIO DEI RELIGIOSI PAOLINI E BEATLES COME VERDI E MOZART  
I Beatles sono ormai «un classico della musica di tutti i tempi» come lo sono Giuseppe Verdi, Roberto Schumann e Wolfgang Amadeus Mozart. È quanto sostengono i Paolini in un lungo articolo sulla rivista di cultura religiosa «Lectura» dedicato all'anniversario dai quarant'anni dalla nascita del celebre gruppo inglese. «I Beatles vanno a buon diritto considerati un classico della musica popolare, che hanno contribuito a cambiare il sentimento comune di intere generazioni», scrive il periodico della Società San Paolo, tessendo l'elogio dei quattro «scarafaggi».

## LA NUOVA DRAMMATURGIA ONORA ENRICO MARIA SALERNO (E ROMA GLI DEDICA UNA VIA)

Aggeo Savioli

Festeggiati a Roma, in una serata al Teatro Valle, i vincitori dell'ottava edizione del Premio «Enrico Maria Salerno» per la drammaturgia: primi classificati, ex-aequo, Mario Bagnara per L'ultimo cliente, affettuosa evocazione della figura di Maria Maddalena, la prostituta santa, seguace di Gesù Cristo; e Alessandro Trigona Occhipinti, il cui testo, L'uomo nuovo, apre uno scorcio illuminante, nella stringata misura dell'atto unico, sulla condizione carceraria in Italia, oggi argomento di scottante attualità.

Una opportuna segnalazione la giuria (composta da Laura Andreini Salerno, Fabio Cavalli, Rita Cirio, Luciano Meldolesi, Giuliana Manganelli, Giorgio Patrizi, Carlo Maria Pensa, Andrea Por-

cheddu, Aggeo Savioli) ha voluto attribuire a Pietre dure di Leonardo Gazzola, dove è uno dei tanti conflitti che travagliano l'Africa (la guerra civile in Sierra Leone) a fornire la materia del dramma. Ancora un riconoscimento per la più giovane concorrente, la ventiquattrenne Ludovica Masci, autrice di Girandoli, storia a due, Uomo e Donna (ma l'invisibile protagonista è l'Aids).

La giuria popolare, espressione della cittadinanza di Castelnuovo di Porto, piccolo e vivace centro a nord di Roma, sede del Premio, ha voluto dal suo canto rimarcare la qualità del lavoro di Patrizio Cigliano, «Dritto al cuore», che rispecchia, nel testo, il confronto tra un prigioniero palestinese e l'ufficiale israeliano che lo interroga, la tragedia sempre

aperta del Medio Oriente. In apertura di serata, l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Gianni Borgna, aveva annunciato che a Enrico Maria Salerno verrà intitolata una via della Capitale. Lo stesso onore sarà reso alla memoria di un altro grande attore scomparso, Giancarlo Sbragia.

Alla consegna dei premi è seguita la proposta scenica dell'opera vincitrice del concorso dell'anno passato: La Torre di Baliano di Sergio Basile. Tra richiami storici, filosofici e letterari prende qui corpo un personaggio senza nome, ribelle al potere, politico o religioso che sia, imprigionato, in attesa della condanna definitiva o di una grazia da pagare a caro prezzo (vengono alla mente le

vicende di Galileo Galilei e di Giordano Bruno). Non minore rilevanza ha però il guardiano della Torre, Baliano, appunto, che con il recluso affidato alla sua custodia instaura un complesso rapporto servo-padrone destinato peraltro a sfociare nel sangue.

Allestito con intelligente cura da Fabio Cavalli, lo spettacolo si avvale di due ottimi interpreti nei ruoli principali, Carlo Valli e Ciro Damiano, bene affiancati da Elena Fanucci, unica presenza femminile, da Aldo Ralli, Gianni Giuliano, Fabio Bussotti, Stefano Abbati. Tra i collaboratori, Marianna De Leoni per i costumi, Marco Marino per l'insistente colonna sonora, Antonio Mastellone per il «disegno luci».

**E non finisce qui!**  
in edicola  
con l'Unità la cassetta  
con le immagini più belle  
del 14 settembre  
a euro 4,50 in più

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**E non finisce qui!**  
in edicola  
con l'Unità la cassetta  
con le immagini più belle  
del 14 settembre  
a euro 4,50 in più

Alberto Gedda

RICORRENZE

# Un Nomade chiamato Augusto



Augusto Daolio,  
voce e immagine  
dei Nomadi  
Sotto,  
Francesco Guccini

«Come potete giudicar, come potete condannar, chi vi credete che noi siamo, per i capelli che portiamo...»: era il 1966 - sembrano secoli fa - e la forte voce di Augusto Daolio cantava il manifesto di una generazione che non voleva essere giudicata dai pregiudizi e dalle imposizioni della società.

Era il 1966 e i Nomadi partecipavano al Cantagiorno con questa canzone (cover di *The Revolution Kind* di Sonny Bono) presi regolarmente a sassate da chi non capiva e censurati dai funzionari Rai che capivano. Era la cifra, l'insegna, lo stemma del loro essere, da subito, diversi e fuori da ogni business, lontani da ogni logica commerciale ma dentro - assolutamente dentro - il loro tempo, la loro musica, il loro essere. Iniziava l'avventura di questo gruppo di giovani emiliani fondato nel 1962 da Beppe Carletti e quindi da Augusto Daolio. Serate nelle balere, un'estate fantastica a Riccione a suonare nel Frankfurt Bar e poi il primo disco: *Donna la prima donna*, cover da Dion De Mucci firmata dall'esordiente Mogol, registrata a due piste.

Erano gli anni di Radio Luxembourg, dei primi vagiti beat con i Beatles... I Nomadi (Augusto, Beppe, Franco Midilli, Gabriele Copellini, Gianni Corron) vivevano in questa dimensione musicale internazionale ma provincialmente umana, sempre radicati alle loro radici fra Reggio e Modena dove incontrarono lo studente Francesco Guccini facendone conoscere le prime canzoni (come *Dio è morto*). Quanta strada è passata, quante mode si sono affermate e sfatte, quanti esperti li hanno emarginati, ma quanta gente è diventata popolo nomade! Loro sono rimasti su quel palco a dire le loro cose macinando musica e chilometri, almeno duecento concerti all'anno, una discografia impressionante, un impegno dichiarato, affermato, vissuto, attraverso il leader carismatico Augusto: cantante, musicista, pittore, scultore, poeta, amico. E, all'apice, nel 1992 la tragedia: prima la scomparsa del bassista Dante Pergreffi. Qualche mese dopo di Augusto. Un vuoto immenso...

Beppe Carletti ha deciso di continuare il viaggio dei Nomadi (i cui musicisti, negli anni, sono più volte cambiati) e Rosanna Fantuzzi, compagna di Augusto, ha fondato l'associazione «Augusto per la Vita» che organizza mostre delle opere di Daolio in ambiti particolari come la Basilica di Santa Croce a Firenze e la Basilica

*Dieci anni fa moriva Augusto Daolio, leader e immagine dei Nomadi, gruppo storico del rock italiano. Da «Dio è morto» a «Come potete giudicare»: fu profeta di una generazione che sapeva amare*

compagni di strada

Quella voce sgraziata che diceva: si può fare

Toni Jop

Ecco un'altra voce che ricordiamo e ricorderemo finché avremo memoria. La voce di Augusto diceva molte cose, al di là dei testi - pure molto belli - che interpretava sul palco. Era una voce nasale, molto stretta, discretamente povera di armoniche che insisteva su pochi registri generalmente impegnati su frequenze medio-alte. E più saliva, più rinsecchivano le armoniche, su fino a rasentare la austerità militarizzata di un suono elementare. Aveva a disposizione, cioè, tutte le premesse per essere definita, secondo i parametri



celebrazioni, concerti & ricordi

Oggi a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, si ricorda Augusto Daolio, leader dei Nomadi, a dieci anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 7 ottobre del 1992. Alle ore 18, nella chiesa di Santa Maria della Fossella, sarà celebrata una messa con la partecipazione del gruppo Regospelcoro. Sono molte le iniziative organizzate in questi giorni per la ricorrenza: ieri sera, ad esempio, a Costigliole Saluzzo, nel Cuneese, c'è stato un concerto dei gruppi «Banco & Note» e «Sesto Senso». Domenica prossima doppio appuntamento a Cormons (Gorizia) e a San Maurizio d'Opaglio (Novara) mentre dal 3 al 7 dicembre a Sulmona (l'Aquila) si terrà la quarta edizione del premio nazionale per giovani cantautori e gruppi musicali «Un giorno insieme: Augusto Daolio».

In tutte le occasioni vengono raccolti fondi per l'associazione «Augusto per la Vita» che finanzia progetti di ricerca sui tumori.

a.g.

«bellezza» della voce di Bob Dylan come delle afonie di Joe Cocker, dei grugniti di Tom Waits, degli squarciagola di Janis Joplin.

Era bella, la voce di Augusto, perché era intensa, sincera, sgraziata e dolente, forte e rabbiosa, eroica come può esserlo un grido di pace nel bel mezzo del fragore della guerra. Aveva un timbro inconfondibile, era suo e solo suo, così come accade ai grandi interpreti, aveva un rapporto originale con l'intonazione, non nel senso che era stonato ma che era in grado di giocare, senza complimenti, sotto o sopra le righe dei toni, anche in questo caso assieme a quei pochi che sanno farlo, accendendo la sorpresa in chi ascolta e tenendola desta. Era una voce familiare, calda a dispetto di quella connaturata sgraziatura graffiante. I suoi acuti, che suonavano, allora e oggi, duri atti d'amore e d'accusa nei confronti della disperazione e dell'impotenza del fare, del cambiare il mondo e le cose che ci stanno attorno, hanno accompagnato la nostra vita, hanno cullato le nostre domeniche senza timore, i nostri grigi ritorni a casa, le nostre disarmonie, il nostro, mai risolto, disadattamento. Come si fa a dimenticare?

Poeta, cantante, pittore, scultore: sempre scomodo, sempre controcorrente non rinunciò mai all'impegno sociale e umano sul palco e nella vita

ca di San Francesco ad Assisi (dove, recentemente, è stato assegnato alla memoria di Augusto il premio di «artista per la pace»), incontri, manifestazioni attraverso le quali si raccolgono fondi da destinare alla ricerca scientifica contro il cancro: sinora circa mezzo miliardo di lire. E così, dieci anni dopo quel tragico giorno che vide migliaia di persone rendere omaggio ad Augusto a Novellara, il ricordo di quest'uomo è vivissimo, radicato, evocato dai più giovani che l'hanno conosciuto attraverso la sua musica, i suoi disegni, i suoi scritti. Un fenomeno che giustamente sfugge all'informazione modaiola per innervarsi invece nell'anima di un'immensa platea.

«Augusto - ci dice Rosanna - per trent'anni non ha solo cantato, ma raccontato a tre generazioni la vita fatta di gioie dolori, di vita e di morte, lo ha fatto con grande pazienza non trascurando mai la persona dimostrando rispetto ed affetto per chi aveva davanti senza mai farsi condizionare. Spiegava perché cantava con rabbia, per questo il suo pubblico cantava con rabbia o con amore assieme a lui. Ha sempre regalato al suo pubblico più di quanto a volte potesse dare, e questo probabilmente la gente lo ha capito, ha capito che è bellissimo sentirsi amici con «quello» che dal palco ti dice delle cose, perché poi guardandoti negli occhi non si stancherà di ridirtelo. Che la vita è meravigliosa se hai degli amici che ti capiscono e vivono con te le emozioni, ma tu devi soprattutto non barare mai e Augusto non lo ha mai fatto perché credeva sopra ogni cosa nei rapporti umani. La sua voce e le sue immagini sono e rimarranno nel tempo indelebili come il suo pensiero, sarà un po' come sentirsi ancora raccontare da lui che la vita è bella nonostante le sue contraddizioni».

La domanda sorge spontanea: che significato ha l'Associazione Augusto per la Vita? «Soprattutto ha dato a noi che gli volevamo bene e che ci siamo visti privati di lui, la voglia di combattere in qualche modo perché altri non provassero questa privazione. L'associazione infatti finanzia borse di studio sulla ricerca oncologica o strutture ospedaliere che supportano i pazienti malati di tumore: quando nacque l'associazione eravamo lontani dal pensare che saremmo nate in seguito attorno ad essa centinaia di manifestazioni per sostenerla. Dalla piccola raccolta personale, al concerto di cantanti e gruppi più o meno famosi, ma certamente tutti indistintamente accomunati dal desiderio di ricordare Augusto in modo utile. Dall'anno scorso è iniziato un tesseramento annuale: sentiamo di avere ancora una lunga strada da percorrere assieme agli amici di Augusto, perché è questo che ci muove, la certezza che il nostro lavoro porti avanti anche se con grande umiltà un frammento dei suoi pensieri».

Poco prima di lasciarci, Augusto scriveva: «Ma noi saremo più forti di tutto e ci troveremo ancora a ridere, scherzare, e impareremo a tenere in un angolo del nostro cuore i nostri ricordi più intimi, le verità solo nostre». Ma che film la vita!

Furono i Nomadi a far conoscere il primo Guccini che ancora studente scrisse per loro «Dio è morto» che divenne un inno









scelti per voi

SENSE
Regia di Luchino Visconti - con Alida Valli, Massimo Girotti. Italia 1954. 115 minuti. Drammatico.
Venezia 1866. La contessa Livia Serpieri si innamora di un ufficiale austriaco, che in realtà cerca di ottenere del denaro per comprare il suo esonero. La donna gli consegna i soldi destinati ai patrioti italiani e il giovane scompare. Accettata dalla gelosia lo denuncia. Signore e Signori...il Cinema!

THE UNTOUCHABLES
Regia di Brian De Palma - con Sean Connery, Kevin Costner, Robert De Niro. Usa 1987. 119 minuti. Poliziesco.
Chicago anni '30. Al Capone è intoccabile, rompe le giurie, uccide i testimoni; impossibile incriminarlo. Un giovane agente del Tesoro, Elliot Ness, con l'aiuto di tre uomini fidati riuscirà ad incastrarlo e a trascinarlo in giudizio dove verrà condannato per frode fiscale.



LE ONDE DEL DESTINO
Regia di Lars Von Trier - con Emily Watson, Stellan Skarsgård. Danimarca 1996. 158 minuti. Drammatico.
Anni '70: in una piccola e bigotta comunità scozzese Bess, una ragazza, sposa Jan, un operaio scandinavo. A causa di un incidente sul lavoro Jan resta paralizzato. La ragazza si assume la colpa dell'infirmità del marito ed accetta ogni sua richiesta fino al sacrificio estremo che segnerà la sua guarigione.

SILKWOOD
Regia di Mike Nichols - con Meryl Streep, Cher, Kurt Russell. Usa 1983. 130 minuti. Drammatico.
È la vera storia di Karen Silkwood, operaia in una fabbrica di materiale atomico dell'Oklahoma. Contaminata dal plutonio è diventata poi sindacalista per difendere il diritto di protezione contro quella sostanza pericolosa. Morì mentre stava per informare un giornalista delle importanti scoperte.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Grid of TV channels including Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, RADIO, RETE 4, CANALE 5, and ITALIA 1, listing various programs and their start times.

Grid of TV channels including Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, RADIO, RETE 4, CANALE 5, and ITALIA 1, listing various programs and their start times.

Grid of TV channels including cine movie, cinema, NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL, TELE+, and RETE ALL MUSIC, listing various programs and their start times.

Weather forecast section including 'IL TEMPO' (weather icons), 'VENTI' (wind directions), 'MARI' (sea conditions), and temperature tables for Italy and the world.













Comune di Luzzara  
Fondazione Un Paese

con il patrocinio di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Ministero degli Affari Esteri



© Gianni Berengo Gardin

Cinema  
Teatro  
Musica  
Fotografia  
Dibattiti  
Degustazioni

Luzzara (RE)

[www.naives.it](http://www.naives.it)

Manifestazioni in omaggio  
a Cesare Zavattini nel  
centenario della nascita  
20 settembre - 13 ottobre 2002

*Vent'anni dopo  
Luzzara  
un secolo*

Mostra fotografica  
Zavattini/Berengo Gardin  
Un paese vent'anni dopo  
Biblioteca comunale  
20 settembre 2002 - 5 gennaio 2003

in collaborazione con



Provincia  
di Reggio Emilia

sponsor



Associazione Industriali  
di Reggio Emilia



sponsor tecnici

